



TRAGUARDI SOCIALI

Organo del Movimento Cristiano Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00

MAGGIO - GIUGNO 2007

ISSN 1970-4410

N. 26 SERIE 2007

Family Day: una grande partecipazione di popolo

Carlo Costalli

IDico sono stati battuti dall'identità cristiana e popolare dell'Italia.

La famiglia è ancora fortemente ancorata a livello popolare, e questo radicamento ha prevalso su chi voleva distruggerla. Ma non bisogna abbassare la guardia.

con disoccupati, soprattutto al Sud. Solo dieci bambini su cento frequentano un asilo nido, e di questi asili la metà è un servizio privato. Poi c'è il dramma della non autosufficienza, una vera emergenza nazionale, per il carico assistenziale ed economico sostenuto in larga misura dalle sole famiglie. Servono urgenti agevolazioni fiscali per le famiglie numerose, agevolazioni per l'accesso all'abitazione

ce, dare continuità, in autonomia, alle giuste richieste che sono arrivate dal popolo di piazza San Giovanni.

Perché il Family Day non va strumentalizzato, ma neppure si deve minimizzare la portata politica di questa grande manifestazione unitaria di quasi tutto il mondo cattolico, e fra questo e tantissimi laici; e ciò per noi del Mcl è motivo di grande soddisfazione avendo sempre lavorato per alleanze e convergenze fra l'associazionismo cattolico soprattutto sui temi "non negoziabili". Ci sono, è vero, anche alcune voci dissonanti nel mondo cattolico. Si possono spiegare con le difficoltà inerenti all'agire politico e con un'insufficiente riflessione sulle esigenze di coerenza e dell'appartenenza ecclesiale.

Adesso dobbiamo lavorare affinché questa unità sul tema della famiglia possa portare a forme di intesa e collaborazione anche su altri temi di grande rilevanza etica come ad esempio la vita, la libertà di educazione, la lotta alla povertà. Anche in questa direzione il Mcl continuerà a fare la sua parte.



La grande partecipazione popolare del 12 maggio ci impegna a vigilare e proporre. Molti esponenti politici si sono accorti di non aver il sostegno popolare ed hanno fatto marcia indietro. Una maggioranza silenziosa, quella che il 12 maggio si è fatta vedere e sentire, una maggioranza che ha difeso in questi anni la famiglia dagli attacchi di lobbies potenti ma prive di consenso popolare: uno spettacolo già visto in occasione del referendum sulla procreazione assistita, che poi sappiamo tutti come è andata a finire.

Adesso piazza San Giovanni aspetta risposte certe. Bisogna aiutare concretamente le famiglie e, in particolare, quelle giovani e con figli a carico. La famiglia non può essere considerata estranea ai problemi del Paese e del suo sviluppo. L'11% delle famiglie è sotto la soglia di povertà, ed il rischio è più elevato per le famiglie numerose con minori,

per le giovani coppie, si deve rafforzare il sistema degli assegni al nucleo familiare in ragione del numero dei figli e con effetto moltiplicatore dopo il primo figlio. E' possibile agevolare il lavoro a tempo ridotto per i genitori, in particolare i part-time lunghi, attraverso la fiscalizzazione degli oneri.

Da piazza San Giovanni sono arrivate richieste e proposte: tocca al Governo ed alle forze politiche saperle raccogliere per costruire un Paese più giusto, più solidale, con al centro la famiglia.

Ma può un Governo diviso, senza maggioranza al Senato, condizionato da élite culturali laiciste e da una sinistra radicale, raccogliere questo grido di speranza?

E' compito delle grandi organizzazioni cattoliche, che hanno dato un contributo determinante alla riuscita della manifestazione del 12 maggio (e fra queste il Mcl farà ancora la propria parte), dare vo-

Savino Pezzotta Portavoce del Family Day

"Noi vogliamo bene alla nostra Costituzione e per questo vogliamo che nella Repubblica Italiana si rimetta al centro il tema della famiglia dal punto di vista culturale, sociale, economico e politico. La famiglia sempre di più diventa un bene e un 'affare' pubblico che contribuisce a formare la coesione sociale e la qualità dello sviluppo, elementi senza i quali la repubblica deperisce".

"Sostenere che la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio e non solo sul rapporto affettivo o d'interessi tra un uomo e una donna o tra persone omosessuali, non è una questione confessionale".

"Operare perché sia data centralità culturale, politica e sociale alla famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e aperto alla fecondità, esige (...) che si determini una condizione culturale che veda cattolici e laici agire di concerto e non attraverso contrapposizioni o anacronistiche contro-manifestazioni".

Il Family Day

Un clamoroso successo

Tonino Inchingoli

Che qualcosa di grande si stesse preparando lo si avvertiva già nei giorni precedenti il fatidico 12 maggio, partecipando responsabilmente in forma diretta, e guardando i volti colmi di meraviglia ed ansietà degli altri artefici dell'organizzazione e ascoltando allo stesso tempo le dichiarazioni di tutti, apparentemente caute, ma che non riuscivano a nascondere la percezione di aver fatto centro. Nessuno osava dirlo apertamente, ma era chiaro che si respirava nell'aria un forte consenso, una bella sensazione di fibrillazione.

Ma che un vero e proprio fiume di persone, quasi un milione e mezzo, si sarebbe riversato in piazza San Giovanni, questo no, questo probabilmente andava oltre ogni più rosea aspettativa.

Un grande bagno di folla, questo Family Day, che ha segnato una tappa fondamentale per il mondo cattolico e non solo. Oltre alle 23 grandi associazioni (tra cui il Mcl) che hanno sottoscritto il manifesto di impegno per le politiche familiari, sono emerse una moltitudine di altre associazioni (circa 500), da ogni parte d'Italia, che hanno aderito e partecipato alla manifestazione e sono state il cuore pulsante di una giornata memorabile.

Non è per usare toni facilmente trionfalistici, ma il valore di una piazza così va ben rimarcato per più di una ragione.



Innanzitutto perché ha ribadito che il mondo cattolico, quando riesce a superare le proprie divisioni interne, è più forte e radicato di quanto alcune minoranze estremistiche vorrebbero far credere. Poi perché una piazza gremita all'inverosimile è un dato politico non trascurabile, specie di questi



diare cassonetti né sfasciare vetrine e bancomat, una folla che semplicemente ha cantato e ballato, per dire a tutti che la famiglia è un bene primario. Una voce di popolo che tutti dovrebbero ascoltare, a partire dalle istituzioni nazionali ed europee fino ai politici nostrani, che tanto spesso hanno pensato di poter fare polpette di quei valori che sono il cardine della società civile.



La famiglia è viva e vegeta. Lo ha dimostrato superando ogni barriera ideologica, e mostrando a tutti dove sta la grande maggioranza del Paese: uomini e donne, ragazzi di ogni estrazione sociale, mamme e bambini di ogni età, sono il vero motore di questa nostra Italia. E, anche



tempi segnati da una generale disaffezione della gente agli eventi che gravitano intorno alla politica nazionale. Infine perché la manifestazione di piazza San Giovanni ha tributato la vittoria della gente comune, della gente che, normalmente silenziosa ed abituata a subire, ha deciso di viaggiare da un capo all'altro del Paese per venire a manifestare. Così ci siamo accorti che stavamo assistendo a un incontro intergenerazionale, interrazziale, interreligioso (c'erano anche i musulmani in piazza). Una folla colorata di bandiere e cappellini, una folla che ha invaso pacificamente la città, senza incen-





se di norma tacciono per mancanza di tempo e di denari da spendere nelle piazze d'Italia, sanno bene che, quand'è troppo, bisogna unirsi e mostrare la propria forza. Ci hanno ricordato, così colorati e composti, che il Paese non è fatto da quattro esagi-

tati pronti, un giorno sì e l'altro pure, a sbeffeggiare valori e dignità. E che di fronte alla forza di una verità largamente condivisa non ci sono megafoni e contro-manifestazioni che tengano.

Adesso è tempo di guardare avanti. Di riavvolgere le tante bandiere e di rimboccarsi le maniche con una nuova consapevolezza: quella di essere una grande maggioranza, non più silenziosa, che i politici non possono strumentalizzare, ma che devono ascoltare e, soprattutto, rispettare.



L'intervento del Presidente Mcl

Dal Palco del Family Day sono intervenuti i leaders delle sette maggiori organizzazioni promotrici della storica giornata di piazza San Giovanni, tra i quali anche il nostro presidente Carlo Costalli. Riportiamo qui di seguito una breve sintesi del suo intervento:

“La giornata di oggi è l'esempio visibile, la dimostrazione concreta che la famiglia è ancora fortemente radicata sul territorio a livello popolare”.

Sulla massiccia presenza di famiglie e di bambini che hanno animato il Family Day, Costalli ha detto: “C'è una maggioranza silenziosa che ha deciso di far sentire la sua voce oggi, e lo ha fatto in modo chiaro e forte!”

“La famiglia è insostituibile, centrale. E nonostante tutto ha tanti nemici perché da parte di una certa cultura c'è un'opposizione ideologica: sono lobbies giornalistiche, potenti a livello comunicativo ma prive di sostegno popolare, lo abbiamo già sperimentato con il referendum sulla procreazione assistita e tutti abbiamo poi visto come è andata a finire. Di tutto questo ne dovranno tenere conto le forze politiche”.



I numeri del Family Day

20 milioni di volantini

250.000 manifesti

4.200 pullman

8 treni charter

1 traghetto dalla Sicilia

3 palloni aerostatici

16 gazebo, punti di informazione, di accoglienza e assistenza a tutti, con particolare riguardo alle mamme con bambini piccoli, con a disposizione persino fasciatoi e scaldavivande

1.500 volontari

8 maxischermi

60 clown

30 trampolieri

30.000 palloncini

200.000 bottigliette d'acqua

15.000 ombrelli

Un secolo di ragioni e le ragioni di un impegno

Giuseppe Martino

Èra il 1907, quando le intuizioni di un vivace e dinamico intellettuale diedero vita a quegli incontri destinati a segnare la vita politica e sociale del nostro Paese per un secolo, con appuntamenti cadenzati con periodicità quasi annuale fino al 1970, senza considerare le interruzioni connesse con le due guerre mondiali.

Le settimane sociali, inventate da Giuseppe Toniolo, nascevano dall'esigenza fortemente sentita in alcuni ambienti cattolici di costruire un impianto culturale, fortemente ancorato ai principi cristiani e cementato dall'acceso dibattito che ha seguito la "Rerum novarum". L'enciclica leoniana, ponendo, di fatto, l'accento su alcune questioni sociali, interroga i cattolici sul senso e sul significato dell'impegno politico, dando l'avvio a quella che sarebbe stata chiamata "dottrina sociale", o "insegnamento sociale" e che accompagnerà i cattolici fino a i giorni nostri. La 45° settimana sociale, infatti, si apre a Pistoia ed a Pisa dal 18 al 21 ottobre del corrente anno, su un tema carico di significato: "Il bene comune oggi: un im-

mune". Il bene comune, concepito come il bene di tutti e di ciascuno, diventa quindi l'elemento distintivo di una sana politica tendente a creare "quelle condizioni della vita sociale che permettono, sia alla collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente" (Gaudium et spes).

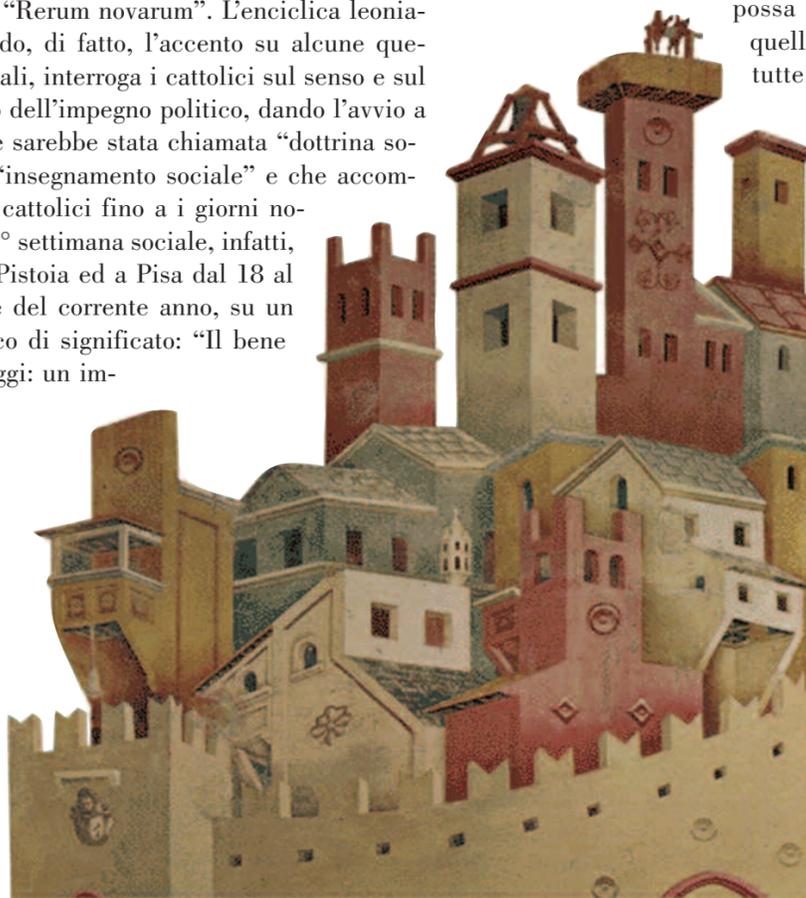
Ora, a prescindere dalla chiesa di appartenenza o dalla fede più meno laica o laicista, se conveniamo che il bene comune è (e non vedo come potrebbe essere diversamente) un obiettivo da perseguire, perché rappresenta la perfetta sintesi tra bisogni individuali e collettivi in una prospettiva di "perfezione", è fuor di dubbio che non si

possa prescindere da quella cooperazione di tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche e prefigurata dal Toniolo più di un secolo fa e che rappresenta l'esortazione costante di un Magistero sempre più attento alle dinamiche sociali. Ma la cooperazione in funzione del bene comune non è assolutamente un dato acquisito, perché presuppone, a monte,

sto, riteniamo che sia necessaria la certezza di una identità, costruita sulla ferma convinzione di una Verità assoluta.

In buona sostanza, il relativismo produce il nichilismo. Per questo dobbiamo opporci con tutte le nostre forze a quella imperante cultura laicista, che sta distruggendo l'uomo nella sua ontologica realtà. Allora, bisogna partire dall'uomo per affermare la centralità della persona umana. Ma ciò non basta. Occorre acquisire ed introitare il concetto di persona umana come valore assoluto. Per questo, a mio modesto parere, è necessario scoprire o riscoprire il senso profondo di una Verità assoluta, alla quale collegare direttamente o indirettamente tutte le scelte sociali, economiche e politiche e non solo quelle personali (ovvie). In questo senso, tutte le questioni sociali diventano questioni antropologiche; tutte le scelte politiche diventano questioni morali; tutte le scelte economiche diventano questioni etiche. In questa prospettiva, le settimane sociali sono state per i cattolici un punto di riferimento importantissimo, per l'elaborazione di originali progetti politici finalizzati alla soluzione delle più diverse e disparate questioni sociali, economiche ed istituzionali.

Basta scorrere i temi affrontati nelle precedenti settimane sociali per comprendere l'importanza del ruolo dei cattolici nel secolo appena trascorso ed il coraggio con cui sono stati affrontati, in momenti storici abbastanza difficili, come quelli del fascismo, temi di estrema attualità, spesso in palese contrasto con le indicazioni e le sollecitazioni di una imperante cultura tendente ad affermare il diritto di una etica statale. L'autorità sociale nella dottrina cattolica, principi e direttive in ordine ai problemi politici e alla attività politica, la famiglia cristiana, l'educazione cristiana ecc., sono te-



1907

2007

100 ANNI

SETTIMANE
SOCIALI

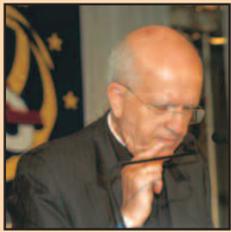
PISTOIA PISA • 18-21 OTTOBRE 2007

pegno che viene da lontano". È proprio sul concetto di bene comune che deve incentrarsi la nostra riflessione, per definire meglio e con più chiarezza l'azione politica dei cattolici nella società della globalizzazione, dove predominano, e non solo per definizione, la cultura del relativismo, del consumismo, dell'exasperato individualismo e di un nichilismo sempre più invasivo. In un saggio del 1897 (il concetto cristiano della democrazia) Toniolo definiva una democrazia cristianamente ispirata come "l'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene co-

una profonda conversione dei cuori, che allontani gli uomini dalle preconcepite contrapposizioni ideologiche, che tanto male hanno procurato all'umanità dei due secoli precedenti.

Superare questa contrapposizione ideologica, spesso manichea, significa sconfiggere quella supremazia di potenza alla base di quel superomismo di Nietzscheiana memoria, che, al di là di qualsiasi benevola interpretazione, considera l'uomo il prodotto di una cultura nichilista, da superare, inventando radicalmente nuovi valori. Ma non è sufficiente la fantasia per creare nuovi valori. E, poi, non possiamo esimerci da una valutazione di merito sui "nuovi valori". Per que-

Il Movimento Cristiano Lavoratori dedicherà alla preparazione della 45° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, il tradizionale appuntamento di Senigallia. Il Seminario Nazionale di Formazione e Studi Mcl, che quest'anno si terrà dal 14 al 16 settembre 2007, avrà come tema: "Bene comune, lavoro e nuove responsabilità".



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Il dono della Pentecoste appena celebrata, la festa della Trinità Santissima, invitano i credenti a ritrovare l'amore del Padre per riaver dato lo Spirito Santo promesso, forza della Chiesa chiamata a testimoniare il Signore "fino all'estremo confine della terra". La contemplazione della Trinità in un'unica celebrazione, consente ai credenti il giusto risalto e la venerazione verso Dio Padre, Creatore, Gesù Redentore, lo Spirito Santo d'Amore, che "procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezz-

zo dei profeti". Così recitiamo nel "Credo" durante la Santa Messa: ma oggi parla per mezzo nostro, perché attraverso di noi si rende presente e visibile la salvezza operata da Cristo Signore. Il tempo Pasquale, così conclude il ciclo liturgico, e si ritorna al tempo ordinario delle celebrazioni. Ordinario che però trova la sua "straordinarietà" dal nostro vivere, dal nostro operare come cristiani di questo tempo.

Un tempo che ha ancora bisogno di gesti, di richiami, un tempo necessario a scuotere il torpore dei credenti spesso assuefatti nelle abitudini e poco propensi a dare "ragione della speranza che è in noi".

Devo tuttavia mettere in risalto un segno di questi tempi: "La festa della famiglia" che come movimento ci ha visto impegnati a mettere in lu-

ce, con la nostra presenza, numerosa alla manifestazione, i valori aggreganti della famiglia, che se vissuti in tutta la loro interezza rispecchiano la stessa presenza della Chiesa nella società: "famiglia piccola Chiesa". Forse occorre che la famiglia si riappropri del modo di educare, del crescere in "saggezza e amor di Dio", soprattutto dobbiamo ritornare a pregare insieme nelle nostre famiglie, riprendere il confronto che è dialogo di maturità e di crescita. Occorre che la famiglia torni ad essere il perno, attorno al quale ruota la quotidianità. La famiglia deve farsi carico di cambiare le "brutture" di una società disattenta. Così sarà una festa ogni volta che si vivrà l'amore che nasce e che cresce stando insieme. Che lo Spirito Santo ci guidi.

Don Checco

mi affrontati durante il periodo del totalitarismo fascista in chiave chiaramente tonioliana. Così come di estrema attualità sono stati i temi affrontati durante il periodo della Costituente: su Costituzione e Costituente si sono confrontati i cattolici nella XIX settimana sociale, tenutasi a Firenze dal 22 al 28 ottobre del 1945.

Insomma, gli appuntamenti delle settimane sociali rappresentano delle tappe importanti per i cattolici e segnano il tempo di un impegno, costruendo una storia che ci conduce alla 45^a settimana sociale di Pistoia e Pisa. Un impegno, quindi, che viene certamente da lontano, ma sempre di estrema attualità perché si intreccia con le diverse questioni del momento, alle quali il mondo cattolico rivolge la propria riflessione scientifica e culturale, elaborando un progetto politico per un integrale svilup-

po della società civile. Il progetto politico diventa, quindi, il cuore dell'impegno politico dei cattolici e la riflessione scientifica e culturale costituisce lo strumento che ci permette di interpretare in modo organico la realtà del momento. In altre parole, è necessario rafforzare il processo di inculturazione della fede per fronteggiare le insidiose sfide del secolarismo e del relativismo. Le sfide che abbiamo di fronte sono sfide laiche e laiciste e non possiamo e non dobbiamo fronteggiarle con lo strumento del fondamentalismo religioso. Occorre un impianto culturale - scientifico, capace di interpretare correttamente i fenomeni sociali. Per questo, non possiamo esimerci dallo studio continuo.

Noi del Mcl ci sforziamo di fare la nostra parte; la faremo fino in fondo, cercando di individuare, tra le tante questioni urgenti ed attuali, quelle che

più qualificano la nostra presenza nella società e nella Chiesa. Il lavoro è stato il tema centrale del nostro ultimo Congresso nazionale, sul quale abbiamo concentrato la nostra riflessione politico-culturale; riteniamo che la riflessione debba continuare, allargandola a settori sempre più ampi del mondo dell'associazionismo, perché ci sembra che questo vitale aspetto della vita degli uomini non sia recepito veramente come "la chiave essenziale" di tutte le questioni e che esso abbia necessità di una corposa elaborazione scientifico-culturale, per meglio definire il suo aspetto valoriale. Saremo, quindi, presenti alle prossime settimane sociali e solleciteremo una apposita riflessione sul lavoro come valore, per definire proposte concrete che investono direttamente le scelte politiche.

Campagna "prima che sia troppo tardi" a 40 anni dall'appello della Popolorum Progressio



Noi abbiamo il dovere di denunciarlo. Vogliamo i responsabili ascoltarci **prima che sia troppo tardi**," (53, Popolorum Progressio)

"Quando tanti popoli hanno fame, quando tante famiglie soffrono la miseria, quando tanti uomini vivono immersi nell'ignoranza, quando restano da costruire tante scuole, tanti ospedali, tante abitazioni degne di questo nome, ogni sperpero pubblico o privato, ogni spesa fatta per ostentazione nazionale o personale, ogni estenuante corsa agli armamenti diviene uno scandalo intollerabile.

La *Popolorum Progressio*, a 40 anni dalla sua pubblicazione, presenta un messaggio attuale che rimane ancora disatteso.

La Campagna "prima che sia troppo tardi" è uno strumento per richiamare le nostre parrocchie, movimenti e associazioni e ogni cittadino a prendere coscienza del ruolo che ognuno di noi deve assumere per invertire la rotta e raggiungere nel 2015 l'obiettivo dello sradicamento della povertà, attraverso una conversione che porti a riscoprire, a partire da noi stessi, la potenzialità nel produrre cambiamento e trasformazione.



INVERTIAMO

LA ROTTA



8 grandi della terra su cui fare pressione tutti
grandi Obiettivi di Sviluppo del Millennio
su cui mettersi in gioco **tutti**

- 1 dimezzare la povertà e la fame nel mondo
- 2 assicurare l'istruzione primaria universale
- 3 promuovere il ruolo della donna
- 4 ridurre la mortalità infantile
- 5 ridurre la mortalità materna
- 6 combattere l'aids, la malaria e le altre malattie
- 7 promuovere la sostenibilità ambientale
- 8 partenariato globale per lo sviluppo: cooperazione allo sviluppo, cancellazione del debito estero, coerenza delle politiche commerciali, governance mondiale

Come? Vai su www.primachesiattroppo tardi.it

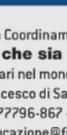
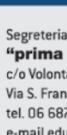
organizza nella tua realtà un incontro di **formazione** in rete con le altre associazioni

... dal sito potrai scaricare la Proposta formativa e il Kit dell'animatore con i documenti "La terra è vita" e "Etica, sviluppo e finanza", le schede "Questione sociale mondiale", le schede stili di vita "La pienezza di una vita solidale", il "documento politico" dell'azione internazionale di mobilitazione per il G8... l'équipe formatori della Campagna è pronta a venire da voi... prenotala subito!

ordina le cartoline per la **mobilitazione** con le richieste per il G8 che la tua realtà potrà spedire da subito fino a maggio

... dal sito potrai scaricare il modulo per la richiesta delle cartoline indirizzate al Presidente del Consiglio perché vengano rispettati gli impegni assunti sulle risorse per lo sviluppo e la cancellazione del debito... unisci le cartoline del tuo gruppo e parrocchia a quelle spedite dagli altri paesi e... diventa anche tu protagonista del cambiamento... non aspettare!

Campagna "prima che sia troppo tardi" a 40 anni dall'appello della Popolorum Progressio



Segreteria Coordinamento Campagna "prima che sia troppo tardi" c/o Volontari nel mondo - FOCSIV Via S. Francesco di Sales, 18 - 00165 Roma tel. 06 6877796-867 - fax 06 6872373 e-mail educazione@focsiv.it



La nuova stagione dell'identità

Pier Paolo Saleri (*)

La primavera 2007 è stata, senza dubbio, ricca di eventi "epocali" per la storia dell'impegno politico dei cattolici. In meno di due mesi, si sono verificati tre fatti fondamentali e determinanti seppur, tra loro, molto diversi.

In ordine di importanza: 1) le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI al santuario dell'Aparecida sul fallimento del sistema marxista e di quello occidentale; 2) il clamoroso ritorno unitario di un popolo cattolico, e non solo cattolico, sulla piazza in occasione del 12 maggio; 3) la confluenza della sinistra cattolica, di matrice dossettiana, con i DS di matrice postcomunista, in un unico contenitore politico.

Questi tre fatti, tra loro apparentemente tanto distanti, e così diversi per contesto ed autorevolezza, possono, se congiuntamente letti, aprire uno squarcio illuminante sulle prospettive e le modalità di una nuova presenza sociale e politica dei cristiani anche in Italia.

Non è certo la prima volta che un Pontefice parla dei mali del marxismo e del capitalismo: queste tematiche fanno parte del bagaglio storico della dottrina sociale cristiana.

Tuttavia, in questa occasione, nelle parole del Papa si può cogliere un respiro epocale ed un'immediatezza che costituiscono la premessa di una grande novità, coraggiosa e dirompente: la riaffermazione, in termini di attualità operativa, della dottrina sociale cristiana che viene riproposta, non solo come riferimento di principio, ma come

strumento di impegno sociale e politico per far fronte al tragico fallimento che accomuna il marxismo e la deriva relativistica dell'occidente. E' la premessa di un grandioso rinnovamento della presenza sociale e politica dei cristiani, su scala internazionale, sulla base dei valori di identità e giustizia sociale. Un mix "rivoluzionario" che sconcerta e spiazzava tutta l'intelligenza laicista che vuole - per suo comodo ed interesse - continuare a ragionare nell'ambito forzato dello schema conservatori - progressisti.

Un vento di novità che soffia forte anche in Italia. Il grande successo della manifestazione di popolo del 12 maggio ne è eloquente testimonianza.

"La Chiesa ha voluto una grande manifestazione il cui tema non era solo la famiglia, ma l'impronta da dare alla società ed allo Stato nel suo complesso. E ha messo in luce il vuoto di chi parla di laicità senza avere una politica e una forza organizzativa per farla prevalere." Questa interpretazione, data da Emanuele Macaluso sulle pagine de "il Riformista" è, ovviamente dal suo punto di vista e nella sua logica, una delle più lucide ed equilibrate tra le tante formulate. La manifestazione del 12 maggio, assolutamente trasversale rispetto alle forze politiche, è in assoluta antitesi rispetto allo schema "conservatori-progressisti" che la maggior parte dei mass media e delle lobbies vorrebbero imporre all'Italia. Ripropone con forza i temi dell'identità, della giustizia sociale e del modello di società come elementi discriminanti dell'impegno sociale e politico dei cristiani, e non solo dei cristiani. L'assonanza con le parole del Papa, in Brasile, è totale.

C'è, infine, la confluenza della sinistra cattolica di matrice dossettiana nel Partito Democratico. Si potrebbe dire, con parole usuali ad Augusto del Noce, che l'esperienza dossettiana s'invera e si annulla in questa confluenza, coronando il mito dell'unità dei cattolici con le "sinistre" tanto caro a Dossetti. S'invera e si annulla in quanto le diviene sostanzialmente impossibile mantenersi all'interno del dibattito sull'impegno sociale e politico nel mondo cattolico che va, necessariamente, ad incentrarsi sull'identità popolare e cristiana.

L'esperienza sociale e politica che può maturare da questi eventi nascerà, pertanto, libera dalla tabe dossettiana che ha, pesantemente, condizionato l'impegno dei cattolici in Italia nel secondo dopoguerra. Non è cosa di poco conto.

Con il 12 maggio l'onda lunga di un nuovo impegno sociale e politico dei cristiani, si è avviata anche in Italia, ma certo non mancano gli ostacoli e le trappole per tentare di fermarla!

La prima è il referendum sulla legge elettorale. A questo proposito una cosa deve essere ben chiara ai tanti politici che hanno affollato il parterre di Piazza San Giovanni: il referendum ed i suoi obbiettivi, cioè l'omologazione forzata conservatori-progressisti, sono in netta, profonda, irriducibile antitesi con lo spirito e con le aspirazioni di quella piazza e, soprattutto, con la rivendicazione di identità popolare e cristiana che quella piazza ha ribadito.

(*) - Fondazione Europa Popolare

DESTINAZIONE DEL 5 PER MILLE
AL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
- C.F. 80188650586 -

5
per mille



“LA TUA SCELTA
DEL 5 PER MILLE
AL M.C.L. (Codice Fiscale: 80188650586)
PER LA SOLIDARIETÀ”

Sede Generale: Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 Roma - Tel. +39.06.700.51.10 - Fax +39.06.700.51.53 - www.mcl.it

Parla Gerardo Bianco

Dobbiamo costruire il 'nuovo centro' italiano

Ettore Colombo

Intervistare Gerardo Bianco, storico esponente della sinistra (che una volta si chiamava "di Base") democristiana e uno degli ultimi segretari del Ppi, prima che questi desse vita, nel 2001, alla Margherita, non è stata impresa facile, per Traguardi sociali. E non certo perché l'onorevole Bianco, persona paziente e squisita, non fosse disponibile, ma perché gli impegni di una campagna elettorale e politica, quella per le elezioni amministrative dello scorso 27 e 28 maggio (scriviamo nel momento in cui lo spoglio elettorale è appena cominciato e dunque non potremo darvene conto, ndr.), lo hanno tenuto lontano da Roma e impegnato fino all'ultimo giorno tra incontri e comizi. Segno, quest'ultimo, peraltro del fatto che nonostante l'onorevole Bianco si schermisca, con l'interlocutore, ritagliandosi il modesto ruolo di "consigliere" per il centro politico che nascerà nei prossimi mesi o, forse, anni, la sua funzione è molto più importante e centrale di quanto lui stesso non voglia dire, ma come si capisce chiaramente da quest'intervista. Dove, per bravura sua più che del suo intervistatore, le "notizie" non mancano affatto. Anzi, abbondano.

Onorevole Bianco, ancor prima che si tenesse l'ultimo congresso della Margherita, quello che ha deciso lo scioglimento di un partito nato solo nel 2001 per dare vita, assieme ai Ds, al Partito democratico, lei ha annunciato, più o meno apertamente, che non entrerà a far parte di questa nuova formazione politica. Ce ne spiega le ragioni?

Vorrei cominciare con una considerazione di ordine generale. La crisi della politica di cui tanto si parla in questi giorni (a partire dall'intervista di Massimo D'Alema al Corriere della Sera, ndr.) è profonda ma la discussione si è concentrata su aspetti secondari, a mio parere. Si guarda in modo moralistico ad aspetti come la questione degli "sprechi" e dei "costi" della politica ma il problema è un altro: scomparse le ideologie si è passati a una fase in cui la politica è stata dichiarata morta o è stata ridotta a un fatto puramente tecnico, pragmatico. La politica invece è un'idealità ed è l'idealità che muove l'azione. Spegnerla e cancellare definitivamente una tradizione come quella del popolarismo è un errore gravissimo, in questo contesto. Dl e Ds hanno deciso, invece, di cancellare questa tradizione e di annullarla in formule vuote, generiche, figlie di una visione effimera della politica. Il popolarismo, invece, e cioè lo straordinario filone politico e culturale che ha rappresentato al meglio le istanze della presenza organizzata dei cattolici in politica, non può essere chiuso sull'altare di un pensiero unico, quello dominante, quello della concezione individualistica e radicale della persona e della politica che si va radicando e che ha vinto, soprattutto dentro la sinistra. Solo il popolarismo, invece, può difendere il valore della comunità e del-

la persona di fronte a una concezione individualistica ed egoistica della vita umana. Un impoverimento inaccettabile, quello che Ds e Margherita stanno compiendo ai danni del popolarismo, in nome di una cultura laicista, non certo laicamente intesa.



Gerardo Bianco

E i cattolici, che pure si organizzano, e pesano, nella Margherita oggi e nel Pd domani, onorevole, dagli ex-Popolari, in cui lei ha militato fino a ieri, ai cosiddetti "teo-dem"?

Li vedo incerti, dispersi e molto dubbiosi. Alcuni rischiano di diventare sostenitori di valori "solo" cattolici, privandosi di una visione generale dello Stato e della società, come i "teo-dem". Di fare, insomma, una specie di "sindacato", interno al Pd, che rappresenta solo i temi eticamente sensibili, mentre invece il popolarismo che ci hanno insegnato Sturzo e De Gasperi aveva tutt'altra visione, stile e prassi politica, senza dire dei mezzi a disposizione. Nel Pd manca la funzione vitale del centro che quel movimento e quella storia hanno rappresentato. Insomma, il Pd - per dirla brutalmente - nasce senza essere né carne né pesce, come una pura combinazione di oligarchie e senza una dottrina che ne ispiri l'azione e con l'idea che "le procedure" (dalle primarie ai gazebo, dal ruolo della premiership a quella del candidato premier) contano più dei valori. Inoltre, il Pd radicalizza in senso negativo la politica italiana.

A proposito di procedure, cosa pensa del dibattito in corso sulle modifiche alla legge elettorale e sul referendum che incombe?

La smania di risolvere la crisi della politica con il ricorso a forme surrettizie o aperte di presidenzialismo è sempre maggiore, anche nel centrosinistra. Il popolarismo e la tradizione del cattolicesimo sociale è invece sempre e non a caso stata orientata al modello proporzionale, che garantisce e risolve insieme il problema della rappresentanza e quello della governabilità. Il modello elettorale migliore, quello da prendere a modello, è senza dubbio il modello tedesco, che grazie alla funzione di garanzia della soglia di sbarramento al 5% e il meccanismo della sfiducia costruttiva, li risolve entrambi. A quello deve puntare ogni formazione politica di centro che creda nel valore e nella funzione ancora attuale della lezione del popolarismo.

Quale futuro vede, politicamente ed elettoralmente parlando, per una formazione neocentrista?

La capacità di ridefinire una posizione di equilibrio e moderazione senza farsi prigioniero degli ideologismi, a partire da quello dell'economicismo. In questo senso le proposte che avanza l'economista Mario Monti mi convincono perché puntano a una società più equa e più giusta, senza assolutizzazioni del mercato e rispettando le regole del gioco democratico. In Italia esiste una vasta area di gruppi sociali, politici, di mondi dell'associazionismo e del volontariato che possono agevolmente ritrovarsi in queste idee e allinearsi con il popolo delle partite Iva e dell'imprenditoria media e piccola, non certo alla grande industria e alle nuove grandi concentrazioni bancarie, che in Italia come negli Stati Uniti scelgono sempre, invece, di stare dalla parte della sinistra liberale e laicista. Una nuova forza di centro deve inoltre dare impulso a una forte legislazione sociale a difesa della famiglia, dei suoi principi e valori, oggi sempre più minacciati. Ecco perché penso che il Family day ha solo voluto difendere una concezione laica della società ma incorporando i valori fondanti della religione. Quel popolo è "naturalmente" di centro e collocabile al centro, dal punto di vista politico, perché questo chiede: equilibrio, prudenza, rispetto dei valori fondanti e politiche attive per la famiglia. Un buon rappresentante di questa esigenza di centro può essere, a mio parere, il portavoce del Family Day Savino Pezzotta. In lui spero, dopo aver creduto che quel ruolo poteva essere ricoperto da Marco Follini, che invece ha voluto scegliere il Pd. E anche in una possibile alleanza con il mondo dell'impresa, a partire dallo stesso Montezemolo, il cui recente discorso a Confindustria è stato troppo strumentalizzato. Altri partiti e altre forze, ne sono sicuro, arriveranno. A partire dall'Udc di Casini passando per l'Udeur di Mastella. Con loro, in vista delle europee del 2009, dobbiamo costruire il nuovo centro italiano.

Il dramma delle 'morti bianche'

Morire di lavoro

Michele Giusti

Morire di lavoro, morire al lavoro. Troppe persone ci rimettono la vita ogni anno, ogni giorno, mentre svolgono la loro attività professionale. Talmente tante da far sorgere più di un interrogativo sulle reali condizioni di lavoro nel nostro Paese.

In questi mesi, contro le stragi bianche si sono levate tante voci, quella del capo dello Stato Napolitano, della Chiesa, di molti uomini politici e sindacalisti. Ma i morti restano, e anche le bugie, le omissioni su un fenomeno troppo grave per non nascondere gravi manchevolezze a ogni livello.

Il livello più importante a nostro avviso è quello della dignità del lavoro, calpestata e vilipesa in nome dei bilanci e del profitto. Gli uomini e le donne risultano troppo spesso ridotti al rango prediletto della cultura materialista e marxista, cioè quello di produttori di qualcosa, di macchine umane addette a un compito. E se sono produttori e macchine, invece che esseri umani, molti datori di lavoro non si fanno scrupoli a trattarli con poco rispetto e ad aver poca cura della sicurezza della loro vita e della loro salute.

Ma in questa scarsa dignità del lavoro siamo coinvolti tutti, e non solo gli operatori di alcuni settori (industria pesante, edilizia, chimica, radiologia, ecc.) che per definizione sono più a rischio di danni fisici.

La dignità del lavoro comincia spesso a essere vilipesa in luoghi assai vicini a



noi, dove non viene riconosciuta al lavoratore la giusta retribuzione; dove non vengono pagati i contributi pensionistici; dove si fa risultare erogata una retribuzione che non corrisponde a quella reale; dove non si riconoscono gli orari straordinari; dove la professionalità è sottomesa alla politica e al servilismo; dove si costringe il dipendente a lavorare anche la domenica senza che ve ne sia alcuna reale necessità, allontanandolo dal giusto riposo e dalla famiglia; dove c'è il ricatto, e quanti ricatti!

Tutto questo uccide le regole e la sacralità del lavoro. Come meravigliarsi dunque se poi ogni giorno tre o quattro o cinque persone che non hanno più nemmeno l'onore delle cronache giornalistiche, dopo una giornata di lavoro non tornano più alle loro case e famiglie, ma se ne stanno distese in un obitorio o sul lettino di un ospedale? Se fin dagli elementi più semplici, e sindacalmente controllabili, le regole di dignità e giustizia del lavoro vengono violate, nulla può poi arginare le regole più complesse, quelle che per essere rispettate costano al datore di lavoro anche investimenti in denaro e quindi minori guadagni.

A volte si legge sui giornali di lavoratori, spesso immigrati, morti il primo giorno di lavoro. Generalmente accade nell'edilizia, ma anche in agricoltura e nei trasporti marittimi. Ma è una bugia, nemmeno tanto pietosa. Una bugia incredibile, che colpisce ancora di più la sfortunata storia di chi ci ha rimesso la pelle. Una bugia che serve a distogliere l'attenzione da datori di lavoro senza scrupoli, che sfruttano per mesi e anni poveretti che hanno un disperato bisogno di lavorare, senza dare loro il giusto stipendio, e anzi tenendoli in nero, salvo poi discolarsi dicendo che il poverino di turno è morto al suo primo giorno di lavoro, per non dover rispondere alla giustizia di quella morte. Oggi è obbligatorio che l'assunzione di un dipendente venga regolarizzata prima che il rapporto di lavoro abbia inizio. Ma quanti morti ci sono voluti prima che si arrivasse a questo?

Tornare al riconoscimento della sacralità del lavoro dunque è il primo passo per riacquistare responsabilità di fronte alla vita e alla sicurezza di chi lavora. Non è materia per pochi intimi e nemmeno ristretta al binomio datori di lavoro-sindacato. E' una problematica che riguarda tutti, perché a tutti appartiene il compito di fare in modo che il lavoro di ognuno di noi sia davvero l'infinitesimale partecipazione all'opera della Creazione, e come tale trattata, tenendo a distanza le tentazioni padronali e tutti quei comportamenti che offuscano la libertà e la dignità di chi lavora; tentazioni e comportamenti la cui gravità, per i cristiani, è ancora maggiore che per gli altri.

A poco servono invece le pur nobili intenzioni con le quali politici minori o sindacalisti in cerca di fortuna, periodicamente agitano la questione dei diritti del lavoro e del diritto alla sicurezza, per poi dimenticarsene nei mesi e negli anni successivi, come la cronaca italiana registra. Nell'aprile scorso per quasi una settimana i giornali e le televisioni si sono soffermati su quella che è apparsa ai più come una inquietante sequenza di morti bianche che ha suscitato anche la giusta e forte reazione del Presidente della Repubblica e il suo appello affinché quei sacrifici non siano inutili. Tuttavia, trascorsa quella settimana, l'emozione dei mass media, e quella dell'opinione pubblica è scemata. I più ottimisti e gli ingenui avranno pensato che non ci sono state più morti sul lavoro da quel giorno e che il fenomeno si è ridotto. E avranno tirato un sospiro di sollievo, come per dire che il brutto è passato. E allora lanciamo un sasso nella quiete di questo stagno: il 24 maggio, giorno in cui questo articolo è stato scritto, i morti sul lavoro in Italia sono stati 4, ma nessuno l'ha scritto sui giornali e nemmeno l'ha detto in tv. Ma quei 4 lavoratori non erano numeri di una grande macchina da produzione, senza anima e senza volto, erano invece padri e mariti e fidanzati, avevano una famiglia di cui occuparsi, debiti da pagare e in qualche caso mutui da onorare, bambini piccoli da tirar su, e mille altre cose cui far fronte come ognuno di noi. Ma di loro non si è parlato, vittime oltre che della tragedia che ha rubato le loro vite, anche della sfortuna di morire nel giorno sbagliato.

Vittoria Assicurazioni

Il tempo della Sicurezza

Per conoscere l'ubicazione delle Agenzie Vittoria Assicurazioni sul territorio nazionale collegati al sito www.vittoriaassicurazioni.com o chiama il Numero Verde 800.016.611

A colloquio con don Luigi Larizza

Educare i giovani per vincere la droga

Don Luigi Larizza non è un prete come tanti. E' balzato all'onore delle cronache in tempi molto recenti, per aver presentato il famoso ricorso al Tar del Lazio che ha poi determinato la sospensione del decreto del Ministro Livia Turco sull'aumento della quantità di droga 'leggera' detenibile legalmente. Ma don Luigi è soprattutto un prete "di strada", uno che vive tra la gente e che conosce bene la realtà del mondo giovanile, troppo spesso bruciato in fretta dalla dannazione della droga. Parroco al Sacro Cuore di Taranto, don Luigi è anche assistente spirituale del Mcl. A lui abbiamo chiesto il da farsi per sconfiggere il flagello della tossicodipendenza.

La piaga della tossicodipendenza continua a mietere vittime tra i giovani e non solo. Anzi, nonostante i vari tentativi (e tentennamenti) della politica, il mercato della droga sembra essere sempre più fiorente. Esiste una ricetta per vincere questo flagello?

La piaga della tossicodipendenza è una realtà nota a tutti. Una ricetta non c'è; sarebbe bello se ci fosse. Credo però che, prima di parlare di ricetta, come per curare qualsiasi malattia, sia necessario scoprirne le cause. Bisogna prima esaminare queste e poi trovare il rimedio adatto. Lo sbaglio della nostra società è proprio quello di tentare i rimedi senza aver trovato la causa del disagio.

Credo che si vogliano ignorare le cause proprio perché trovarle comporta la capacità di mettersi in discussione. E' facile proporre rimedi agli altri, ma riconoscere di aver contribuito a "creare disagio" con i propri comportamenti e con gli esempi sbagliati, significa assumersi la propria parte di colpa. Nessuno vuole mai ammettere di aver sbagliato. Basta rileggere la Genesi per vedere come questo sia insito nella nostra natura. Adamo dice: "La donna che mi hai messo accanto mi ha detto di mangiare, ed io ho mangiato". Eva dice: "Il serpente mi ha detto di mangiare ed io ho mangiato".

Questo atteggiamento di rimpallo di responsabilità è oggi ricorrente di fronte alle varie devianze. La famiglia sostiene che è colpa della scuola, la scuola che è colpa dello Stato, gli uomini di Stato affermano che è colpa di chi non riesce a stare al passo. Tutti si sentono a posto, quasi che scaricare la colpa sugli altri sia la panacea delle proprie coscienze.

Secondo il mio modesto parere, le cause risiedono nel voler essere alla moda, deresponsabilizzandosi e non avendo il coraggio di porsi dei limiti.

Se guardiamo i nostri Soloni, notiamo come, nel desiderio di essere osannati, credono di fare il bene dei giovani invitandoli al libertinaggio: droga libera, sesso libero, vietato vietare, fa' quello che vuoi e sarai felice. Sembrano essere questi i nuovi comandamenti. Ma non si accorgono che stanno confondendo la libertà col libertinaggio, provocando caos e disordine morale e mentale.

La droga, infatti, che nell'Ottocento e all'inizio del Novecento era usata solo dai giovani che, grazie ai soldi di papà, erano deresponsabilizzati, ha incominciato ad essere fenomeno di massa.

Un diffuso malessere, causato dalla perdita di valori, ha reso vuoti i giovani. Le nuove generazioni, prive di punti di riferimento certi - la Famiglia, la Società, la Fede - si sono creati idoli che, incapaci

di saziare la fame di felicità, li ubriacano con le sostanze e con l'effimero.

Un'efficace prevenzione parte necessariamente dalla collaborazione tra famiglia e scuola. Cosa suggerirebbe a questo proposito?

Non voglio essere un laudator temporis acti, ma sarebbe auspicabile una presa di coscienza delle peculiari responsabilità della famiglia e della scuola. Oggi, purtroppo, il giovane viene visto dalla famiglia come una tasca da riempire di soldi e dalla scuola come un contenitore da riempire di nozioni. E' importante che la famiglia torni ad essere il luogo dell'affetto, del dialogo, dell'incontro. Il luogo dove i figli possano dialogare con i genitori e dove il giovane venga responsabilizzato. Col facile pretesto "non voglio che mio figlio soffra come ho sofferto io", ai giovani vengono spianate tutte le stra-

propria vita, a ritrovare e ricostruire il proprio "Io" distrutto dalla droga. Per me bisognerebbe rivedere la Legge sulla tossicodipendenza, rendendo obbligatoria la comunità al tossicodipendente che ha da scontare una pena per dei reati specifici. Quindi, non facoltativo, ma obbligatorio, il cammino terapeutico.

Lei è stato promotore del ricorso al Tar del Lazio, che si è pronunciato poi contro il decreto Turco. Cosa ci può dire su questa vicenda?

Il ricorso è stato motivato dal fatto che la nuova legge, approvata dalla Turco, elevava - da 0,5 a 1 grammo - la dose di sostanza da poter detenere legalmente.

Sembra una cretinata ma è necessario capire. Già 0,5 grammi di sostanza attiva sono un limite alto; sono l'equivalente di circa 20 spinelli. La Turco, quindi, aveva previsto il raddoppio, da 20 a 40 spi-



de e quindi non li si educa ad affrontare problemi. Ogni desiderio viene non solo esaudito alla sua richiesta ma, spesso, anticipato, generando nel giovane l'idea del "tutto mi è dovuto".

La possibile soluzione, per me, è un dialogo efficace tra Famiglia e Scuola, capace di far capire al giovane che nulla è contro di lui, ma che tutto concorre alla sua formazione, alla sua crescita, anche il richiamo alla serietà, all'impegno, alla fatica e alla rinuncia.

Il dibattito sull'efficacia e sulla validità dei metodi delle comunità terapeutiche continua a tenere banco: quali strumenti occorrono, secondo la sua esperienza, per ottenere dei risultati validi?

Personalmente credo che la comunità sia l'unica risposta al problema della tossicodipendenza. Certo, bisogna rivedere i tempi, le metodiche, gli interventi, ma al di fuori di queste strutture non c'è, al momento, altra scelta.

Gli stessi Ser.T. (servizio tossicodipendenze) sono visti dagli assistiti solo come centri di distribuzione di metadone. I dialoghi, gli incontri, le varie analisi, sono solo tappe obbligate per avere il metadone, non un desiderio di uscire. Quanti giovani stanno lunghi anni a 100, 120 cc. di metadone? Quanti, pur prendendo il metadone, poi sono positivi agli esami?

La comunità, con tutti i suoi limiti, obbliga il giovane a "vivere senza dipendere né dalla roba né dal metadone" e, con l'aiuto del gruppo, a rivedere la

nelli circa, della dose da considerare legale, come uso personale.

Questo è un assurdo per i seguenti motivi:

- non può il Ministro della Salute banalizzare sulle conseguenze del fumo di "erbe". Il giovane, in presenza del placet del Ministero della salute, si convince che tutto va bene.
- Su un pacchetto di 20 sigarette di tabacco si scrivono tutte quelle frasi per favorire un atteggiamento di attenzione e cautela, ma il Ministero della Salute dice che 40 spinelli vanno bene.
- Non c'è nessun dipendente che vada in giro con 40 spinelli. Chi porta tale quantità lo fa unicamente per spacciare, non per consumare; quindi il decreto era un decreto che favoriva lo spaccio.
- La bugia più grande è la presunta distinzione "droga leggera - droga pesante".
- Basta! La droga è droga, senza altri aggettivi. Devo poter star bene senza dipendere da nulla. Nel momento in cui io, per stare bene, devo dipendere da qualcosa, sono tossicodipendente e questo, per uno Stato serio, non può essere accettato. Uno Stato serio deve, sempre, tutelare la salute del cittadino.

Logicamente, pur certo delle mie idee, non potevo attaccare il Decreto sul piano legislativo. Io sono un semplice cittadino, i Ministri fanno i Decreti. Ma, grazie all'intuizione dell'avvocato Filippo Vari, del foro di Roma, è stato possibile attaccare il provvedimento per l'incompetenza e per la carenza dei pareri degli esperti. E il T.A.R. del Lazio ci ha dato ragione. T.S.

A Roma tre giorni di dibattito su dialogo sociale e Mediterraneo

Solo il dialogo salverà la pace

Fiammetta Sagliocca

La partnership euromediterranea salverà la pace. Di fronte ai frutti amarissimi del terrorismo e del fondamentalismo, la via del dialogo e della cooperazione fra i popoli è l'unica che può spianare la strada a uno sviluppo positivo in un'area del mondo da sempre assai calda. Ma il dialogo va costruito con le occasioni di incontro e con la costruzione di opere, e certo non può prescindere da identità chiare, responsabili, consapevoli.

il pluralismo e il rispetto dei diritti umani. L'Europa deve creare una partnership con i Paesi arabi moderati attraverso accordi di cooperazione euromediterranea che sostengano le popolazioni e aiutino a conoscersi meglio fra uomini".

In quest'ottica Costalli ha sottolineato l'impegno del Mcl in opere buone, semi di pace, sparpagliati qua e là sulle sponde del Mediterraneo: "dalla Bosnia alla Serbia, da Beirut a Gerusalemme, al Marocco, il nostro incontro con gli uomini della Chiesa, della cultura, del mondo del lavoro ha prodotto

no di Gerusalemme –: si confonde cioè la necessaria coscienza della propria identità (intesa come appartenenza a una terra, a una cultura, a una religione) con l'affermazione 'esclusiva' della propria identità religiosa. Tutto questo non fa che generare reazioni di segno opposto".

Insomma, secondo il vescovo di Gerusalemme "il conflitto non si risolve azzerando le differenze, ma puntando a ciò che ci accomuna. Il mondo d'oggi è invece fautore di un'uniformità culturale, indotta anche dall'appiattimento dovuto ad una globalizza-



Queste le linee guida che hanno animato il dibattito svoltosi dal 20 al 22 aprile al Jolly Hotel di Roma: una tre giorni di lavoro, intitolata "Dialogo sociale e Mediterraneo, prospettive e strategie di cooperazione", durante la quale uomini politici, religiosi e di cultura, di più Paesi - riuniti dal Mcl, dall'Eza, dall'Efal e dalla Fondazione Europa Popolare - si sono confrontati, portando l'esperienza maturata nei rispettivi ambiti di attività.

"Guardando agli eventi internazionali di questi anni, è indubbio che il mondo arabo ha la responsabilità principale nella lotta al terrorismo - ha detto nella sua introduzione il presidente del Mcl, Carlo Costalli - ma il terrorismo può essere sconfitto anche favorendo un'accelerazione dei processi di democrazia all'interno dei singoli Paesi ed attraverso

interventi concreti di cooperazione che sempre hanno visto al centro l'uomo e la formazione, che è lo strumento con cui noi vogliamo favorire la crescita sociale e culturale".

"Da cristiano - ha aggiunto - dico che se il dialogo è condizione necessaria per la soluzione di molti problemi, deve però essere svolto con la consapevolezza della propria identità, della propria storia e dell'esistenza di valori su cui il dialogo non può trasformarsi in negoziato".

Il tema dell'identità è stato uno dei leit motiv degli interventi: "Alcuni sostengono che un mondo senza fede sarebbe più pacifico: questo relativismo identitario costituisce invece un altro degli ostacoli che si frappongono a un dialogo vero - ha detto Mons. Fouad Twal, Coadiutore del Patriarcato Lati-

zione che passa come un tritacarne culturale sulle differenze, relativizzando e omogeneizzando tutto". Per Franjo Topic, docente dell'università di Sarajevo e presidente dell'Associazione Culturale Napredak di Sarajevo, da anni impegnato in prima linea per l'affermazione di una vera pace in Bosnia fra le diverse etnie, "uno dei nostri compiti sulla terra è impegnarci nella riconciliazione, specialmente nei casi in cui, come in Bosnia ed Erzegovina, si è combattuta una guerra crudele".

Il punto, ha sottolineato Topic, è che "la guerra ha distrutto anche virtù e valori. Molti uomini, che prima erano buoni e tolleranti, adesso non lo sono più". Per questo, ha continuato, "bisogna impegnarsi nell'educazione di uomini nuovi" e, in particolare, "nella 'rieducazione' dei giovani", perché



umanizzanti; e ammette che talvolta alcuni di questi valori sono stati praticati con più coerenza dai non cristiani. La Chiesa, pertanto, non ignora quanto essa ha ricevuto e può ricevere dalla storia e dallo sviluppo delle culture, perciò non disdegna, anzi apprezza grandemente, un dialogo fruttuoso con esse per meglio servire il bene integrale di tutti gli uomini”.

Il cardinale si è poi soffermato sul tema della cooperazione internazionale che “può ottenere effetti molto benefici per l’umanità, non da ultimo per i Paesi già sviluppati: un aumento della partecipazione di tutti, persone e Paesi, anche dei meno abbienti, a una crescita planetaria; una distribuzione delle risorse che ne permetta a tutte le comunità un uso adeguato, e perciò la limitazione di un uso distorto dei beni umani e ambientali; un’equa concertazione mondiale per lo sviluppo, capace di superare ogni posizione di prepotenza e di asservimento”.

Ai lavori è intervenuto anche Chibli Mallat, dell’Université Saint-Joseph, Beirut & Princeton University, con un’interessante relazione intitolata “Riparare un’ingiustizia secolare: i cristiani nel Medio Oriente”.

“è molto difficile immaginare che le stesse persone che hanno causato e condotto la guerra prima, ora possano realizzare la riconciliazione e rinnovare il Paese”.

Per la politica è intervenuto il leader dell’Udc Pierferdinando Casini: “Nel Mediterraneo – ha detto – si gioca il nostro futuro: qui c’è lo scontro fra nord e sud del mondo. Ogni tanto qualche demagogo della politica dice che dobbiamo chiudere le porte agli immigrati: è una sciocchezza. I conti della previdenza italiana salterebbero immediatamente se non ci fossero lavoratori immigrati, che comunque non potremmo certo fermare alle frontiere erigendo un muro. Il problema quindi è predisporre all’accoglienza: siamo noi che dobbiamo avere una nostra identità per sostenere un dialogo con masse molto più motivate di noi sul piano religioso. Senza la consapevolezza delle nostre radici, della cultura di cui siamo figli, non ci sarà dialogo ma solo cedimento culturale”.

Casini ha affrontato anche uno dei nodi più difficili degli ultimi tempi: il dibattuto ingresso della Turchia in Ue. “Dobbiamo aiutare questo grande Paese che cerca di resistere all’estremismo islamico, ha detto. Ma oggi non ci sono le condizioni politiche per accettare la Turchia nell’Ue: i fatti di questi giorni, e non solo questi, dimostrano che il percorso è ancora molto lungo, in termini di libertà e di acquisizione dei diritti civili”.

E il nodo Turchia, teatro di continue violenze contro i cristiani, è stato al centro anche dell’intervento del prof. Vittorio E. Parsi, docente di relazioni internazionali alla Cattolica di Milano. “Il punto è domandarci cosa possiamo fare noi, come Europa, per aiutare la Turchia a vincere la sua sfida, o almeno di quelle minoranze politiche che credono nei valori europei, e che sono antifondamentaliste: la Turchia è il banco di prova per vedere cosa siamo in grado di fare. Se non siamo in grado di vincere la battaglia in Turchia, come potremo vincere negli altri Paesi arabi, dove la situazione è di gran lunga peggiore?”.

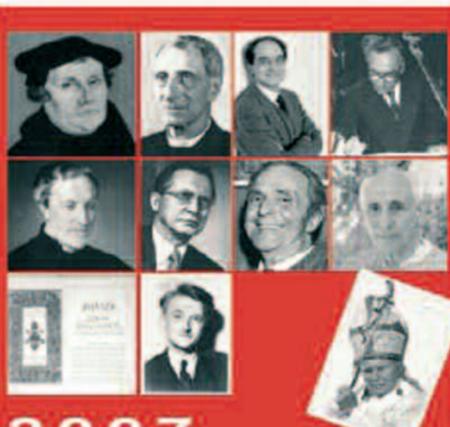
Non è mancata infine l’opinione di uno dei massimi esponenti della Chiesa cattolica: il Card. Renato Raffaele Martino, Presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, ha ricordato che “la Chiesa riconosce che tutte le culture possiedono semi di verità e valori autenticamente umani e




Provincia Regionale di Catania **Città di Adrano**

IL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI DELLA PROVINCIA DI CATANIA
con il contributo della Provincia Regionale di Catania e del Comune di Adrano

ORGANIZZA



2007

CORSO BIENNALE DI FORMAZIONE ALLA CITTADINANZA

3 febbraio ADRANO - Palazzo Bianchi - Piazza Umberto

23 febbraio CATANIA - Ist. S. Benedetto - Piazza G. Bovio, 93

PRESENTAZIONE DEL CORSO

ADRANO Sabato 3 febbraio - ore 17,30

L'ANTROPOLOGIA POLITICA ED IL PERSONALISMO CRISTIANO
CATANIA Venerdì 23 febbraio - ore 18,00
ADRANO Sabato 24 febbraio - ore 17,30

PRINCIPI FONDAMENTALI DEL PENSIERO SOCIALE CRISTIANO
CATANIA Venerdì 30 marzo - ore 18,00
ADRANO Sabato 31 marzo - ore 17,30

IL PENSIERO SOCIALE CRISTIANO E LE DOTTRINE IDEOLOGICHE
CATANIA Venerdì 13 aprile - ore 18,00
ADRANO Sabato 14 aprile - ore 17,30

POTERE, AUTORITÀ E SOCIETÀ CIVILE
CATANIA Venerdì 27 aprile - ore 18,00
ADRANO Sabato 28 aprile - ore 17,30

CINQUE TESTIMONI: STURZO, DE GASPERI, DOSSETTI, LA PIRA, GIORDANI
CATANIA Venerdì 18 maggio - ore 18,00
ADRANO Sabato 19 maggio - ore 17,30

GLI ENTI LOCALI PROMOTORI DI SVILUPPO
CATANIA Venerdì 25 maggio - ore 18,00
ADRANO Sabato 26 maggio - ore 17,30

Per motivi organizzativi il programma potrà subire variazioni

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Prof. Alberto Lo Presti <small>(Ordinario di Scienze Sociali - Facoltà Letteraria "S. Teresina" Palermo)</small>	Don Giuseppe Calambrogio <small>(Parroco Chiesa "S. Luce" Adrano)</small>	Dott. Carlo Costalli <small>(Tribunale Regionale M.C.L.)</small>
Prof. Elio Rossitto <small>(Ordinario di Economia Politica - Università di Catania)</small>	Dott. Salvatore Caruso <small>(Presidente Opere "S. Maria, Siracusa")</small>	Ing. Fortunato Romano <small>(Tribunale Regionale M.C.L.)</small>
Prof. Agatino Carlola <small>(Ordinario di Diritto Costituzionale - Università di Catania)</small>		Dott. Marco Belluardo <small>(Tribunale Provinciale M.C.L.)</small>

Coordinatore Corso Dott.ssa Ines Prestipino Componente Direttivo Provinciale M.C.L.
Per iscrizioni ed informazioni Telefonare al 380 3635500 dalle ore 9,00 alle ore 14,00

On. RAFFAELE LOMBARDO
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA REGIONALE DI CATANIA

Dott. MARCO BELLUARDO
PRESIDENTE PROVINCIALE M.C.L.

On. FABIO MARIA MANCUSO
SINDACO DI ADRANO

A Sarajevo Conferenza su dialogo e integrazione europea

Nuovi approcci alla questione sociale in Bosnia Erzegovina

Piergiorgio Sciacqua

Con un messaggio di ottimismo sul futuro della Bosnia Erzegovina lanciato dal Cardinale Vinko Puljic si è aperta, il 18-19 maggio a Sarajevo, la Conferenza Internazionale che il nostro Movimento ha promosso insieme a Napredak per avviare una nuova stagione di dialogo in quel Paese che ancora soffre per le ferite della guerra recente e per la lunga dittatura comunista.

Alla costruzione di una nuova stagione proiettata verso l'integrazione europea aveva fatto riferimento anche il Presidente Mcl Carlo Costalli che aveva ritenuto "innaturale il grande buco nero nei Balcani" ed auspicato "un processo di avvicinamento alla U.E. che permetta al più presto di vivere nuove stagioni di prosperità e di pace". Durante i lavori della Conferenza – cui hanno portato un contributo anche Piergiorgio Sciacqua ed il Presidente dell'Eza Raf Chanterie – i rappresen-

tare contro il lavoro nero e di rafforzare i protagonisti del dialogo sociale perché "la loro debolezza, e soprattutto quella dei rappresentanti del settore privato, non permette quella determinazione che è necessaria per realizzare una nuova cultura del lavoro, aiutare la democrazia e vincere l'emergenza nel suo approccio con la giustizia". La grande eco che ha avuto la conferenza – i giornali e le televisioni vi hanno dato un grande risalto – testimonia come intorno ad una ricerca di "stra-



Il Cardinale ha così delineato il quadro nel quale si è venuto a calare il convegno: "senza dimenticare il passato", ha detto, "bisogna lavorare tutti alla costruzione di una nuova convivenza civile: la Bosnia Erzegovina ha nei giovani le sue risorse e le sue speranze".

I lavori, che si sono celebrati nella sala del parlamento di Sarajevo, hanno poi visto, nella ricerca di una strategia adeguata per lo sviluppo sociale, convergere i partecipanti che hanno voluto sottolineare come oggi lottare contro la povertà ed attivare nuove azioni di coesione e inclusione sociale sia indispensabile per poter costruire un Paese nuovo.

tanti delle più alte cariche istituzionali hanno assicurato che il tema del "nuovo dialogo sociale in Bosnia Erzegovina" sarà il campo di lavoro dei prossimi mesi".

Il Presidente di Napredak, Franjo Topic, che aveva convocato la Conferenza, ha invece sottolineato l'importanza della presenza di molti Diplomatici e rappresentanti della società civile ma, ha aggiunto, è soprattutto nella partecipazione di sindacalisti cattolici croati, serbi e musulmani "che il tavolo diventa ancor più qualificato e dimostra quanta sia la voglia di una grande svolta nella costruzione di una nuova società". Franjo Topic ha poi chiesto di lot-

tegia nuova" gli attori sociali si sappiano ritrovare per attivare nuove politiche di sviluppo e coesione sociale.

Il contributo che il Mcl ha portato per la riconciliazione ed il dialogo non sarà circoscritto: da tempo, oltre alle analisi dei nostri seminari, stiamo sperimentando forme concrete di solidarietà che, ha concluso Carlo Costalli, ci porteranno ancora ad essere a fianco di Napredak per favorire la crescita della società civile e la rivalutazione del ruolo delle organizzazioni dei lavoratori: da queste premesse può davvero nascere una stagione di coesione civile.

Verso l'Assemblea Nazionale dei Giovani Mcl

Ripartire verso il futuro

Giovanni Gut

Il 6 e 7 di luglio a Roma si svolgerà l'Assemblea Nazionale dei Giovani Mcl, durante la quale verranno eletti gli organi del Movimento giovanile. Questo importantissimo appuntamento nella vita dei giovani e del Mcl tutto, è il punto di arrivo di un percorso segnato dalla stesura del Manifesto dei giovani Mcl, approvato a Senigallia, dagli incontri nella sede nazionale e dall'impegno profuso nella ricerca I giovani e il lavoro: un incontro (im)possibile? presentata in tutta Italia.

Le elezioni degli organi e la definizione della struttura del Movimento giovanile, secondo il regolamento che verrà presentato, saranno un momento di crescita che permetterà di approfondire il lavoro che in questo periodo è stato svolto. L'approccio inclusivo all'Assemblea Nazionale, alla quale parteciperanno non solamente i delegati ma anche altri ragazzi in qualità di ospiti, rappresenta il desiderio di coinvolgere il maggior numero di persone possibile per poter valorizzare ogni componente del Movimento. La struttura che verrà fuori dall'Assemblea sarà un'ulteriore testimonianza della presenza viva del Movimento giovanile, e darà la possibilità di proseguire nel cammino fatto fino ad oggi.

L'Assemblea non sarà solamente un'occasione per una ridefinizione organizzativa, ma sarà pure un'opportunità di confronto e approfondimento degli ideali che animano la vita del Movimento e dei suoi giovani, a partire da quanto enunciato nel Manifesto. Così avremo la possibilità di ripartire dal desiderio di portare nella società le motivazioni profonde che sono alla base del nostro stare insieme, del nostro coinvolgimento quotidiano, della nostra presenza nelle nostre comunità.



Ripensando a quanto fatto recentemente non può non colpire come le attività svolte, a livello locale e nazionale, e gli appuntamenti ai quali abbiamo partecipato siano il proseguimento concreto degli ideali del Manifesto, a testimonianza di quanto un ideale vissuto possa trasformare la società che ci circonda. Basti in questo pensare alla ricerca sui giovani e il lavoro nata dal desiderio di incoraggiare un confronto sul mercato del lavoro per aiutare i giovani, o la massiccia presenza dei giovani del Mcl al Family Day, preceduto da numerosi appuntamenti locali a sostegno della famiglia, da cui emerge il nostro coinvolgimento nella promozione di una visione an-

tropologica autenticamente umana. I lavori dell'assemblea romana saranno preceduti da tre incontri interregionali: a Bari per il sud Italia; a Messina per la Sicilia e la Calabria; a Bologna per il centro-nord. Questi incontri, ai quali parteciperà il nostro assistente ecclesiastico mons. Francesco Rosso, serviranno a preparare idealmente l'appuntamento di luglio, attraverso il dialogo con i giovani e a partire dalle realtà locali in cui sono impegnati. In questo modo saranno coinvolti quei giovani che non potranno essere presenti a Roma e che così potranno arricchire del loro contributo i contenuti dell'Assemblea Nazionale.

Così, sostenuti da tutto il Movimento, i giovani del Mcl si preparano a vivere questo importantissimo momento di vita associativa in cui esprimere i loro ideali, le loro aspirazioni, attraverso cui ripartire per essere una presenza in grado di cambiare la società secondo i principi del nostro essere cristiani.

SEDUTA DEL CONSIGLIO GENERALE MCL A MILANO

Il Consiglio Generale del Mcl si riunirà a Milano, il 22 e 23 giugno 2007, presso l'hotel Michelangelo in via Scarlatti n. 33.

Siglato un accordo di collaborazione tra il Mcl e Ali SpA

Le due entità diventano partner per l'erogazione di servizi per il lavoro

Il Mcl ed Ali SpA hanno siglato un accordo di collaborazione reciproca per la fornitura di servizi per il lavoro e di tipo extralavorativo.

La partnership ideata si fonda su una comunanza di visioni e interessi delle parti, primo fra tutti l'erogazione di servizi alla collettività - quali i servizi di intermediazione al lavoro, la formazione, l'orientamento al mercato -.

L'accordo è stato siglato a Roma il 20 aprile scorso, a margine della tre giorni di studio sul tema delle prospettive e strategie di cooperazione nel Mediterraneo.

Per il Mcl l'accordo - si legge nel comunicato stampa che le due organizzazioni hanno diffuso congiuntamente - "rappresenta un'occasione ulteriore di sviluppo e di diffusione dei principi etici e cristiani nel mondo del lavoro, un'opportunità di

perseguire in forma ancor più strutturata ed organica i propri fini, anche realizzando un servizio di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro". Per Ali SpA la sigla dell'accordo "rientra nella visione di sviluppo di un'etica di lavoro che riserva sempre più attenzione alla qualità dei servizi forniti e al rispetto delle persone. Ali SpA ha appena ricevuto la certificazione di Responsabilità Etica e Sociale di Impresa che tra l'altro attesta la conformità dei comportamenti aziendali a precisi parametri di rispetto e tutela dei diritti dei lavoratori". Positive le dichiarazioni rilasciate dai sottoscrittori: "La sigla dell'accordo con Ali SpA - ha commentato Carlo Costalli, presidente di MCL - giunge a compimento di una lunga fase di conoscenza e di studio reciproco delle finalità e delle modalità operative di entrambe le organizzazioni; una fa-

se nel corso della quale abbiamo verificato l'esistenza di una reciproca affinità culturale, basata sulla comune ispirazione ai valori cristiani e all'insegnamento della Chiesa in campo sociale. Ci auguriamo che quest'accordo segni un passo in avanti verso la realizzazione di nuove opportunità di crescita del MCL e di sviluppo di un mercato del lavoro solidale e aperto". "L'accordo - ha dichiarato Antonio Lombardi, amministratore delegato di Ali SpA - è un ulteriore passo nella direzione di una sempre maggiore attenzione alle Risorse Umane, che costituiscono un vero e proprio asset per ALI il perseguimento della cui "mission" non può e non vuole prescindere dalle donne e dagli uomini che quotidianamente affidano ad ALI la realizzazione del loro percorso lavorativo e sociale".

Un appuntamento che è ormai tradizione

Civitas: società civile, valori e relazioni

“Quali frontiere?! - Valori e nuove relazioni della società civile in Europa”: questo è il tema (con la particolarità del punto di domanda ed esclamativo insieme), che ha caratterizzato la XIII edizione di Civitas, il salone della solidarietà e dell'economia sociale e civile tenutosi nelle rinnovate strutture della fiera di Padova dal 4 al 6 maggio scorsi.

Come sempre Civitas è stato un tourbillon di personaggi, volti, immagini, suoni, sapori, riflessioni, in una rete di incontri che sono la cifra della vivacità della società civile.

Si è voluto, in particolare, a cinquant'anni dal trattato di Roma, stimolare e coinvolgere quattro “atto-

ri”: cittadini, società civile, imprese e istituzioni - che individuassero nei valori, nei diritti e nei doveri, gli strumenti per costruire nuove relazioni e superare frontiere ideologiche, culturali, politiche.

E proprio sui “valori” si è articolata la presenza del Mcl, con la presentazione del “manifesto” che gli amministratori locali saranno invitati a sottoscrivere, e con l'illustrazione delle motivazioni che hanno portato al sostegno deciso al Family Day, cui ha fatto seguito una forte partecipazione.

Molto fitto il calendario di incontri e dibattiti (oltre 80) a cui si sono aggiunti momenti di spettacolo e i laboratori dedicati, in particolare, agli studenti.

Il convegno organizzato dal Mcl il sabato mattina ha avuto per tema La responsabilità della società civile per la crescita economica e la democrazia - La forza del dialogo euro-mediterraneo.

Le ragioni della scelta di tale argomento derivano dalla storica vocazione internazionale del Mcl, impegnato a rafforzare i suoi collegamenti con tutte le organizzazioni operanti nel mondo, che ispirano la loro azione a comuni valori, per progettare insieme azioni tendenti ad affermare politicamente la soggettività del sociale, anche nel villaggio globale: il mondo globalizzato ha bisogno di una “società civile” globalizzata.

Una società civile forte è fondamentale per ridurre le distanze tra cittadini e istituzioni e, particolarmente nei Paesi di nuova democrazia, è il presupposto su cui fondare la crescita economica e politica.

Proprio su questi temi hanno convenuto gli autorevoli relatori che hanno preso parte al dibattito, presentati da Noè Ghidoni e coordinati da Piergiorgio Sciacqua della Presidenza Mcl.

In particolare erano presenti Pietro Menegozzo, consigliere Cefa, sindaco di una località del Vicentino ex volontario in Tanzania, Francisco Rivas, segretario generale aggiunto dell'Eza (il Centro europeo per la formazione dei lavoratori di cui il Mcl fa parte, insieme con oltre sessanta enti di tutti Paesi d'Europa), Heribert Scharrenbroich, già viceministro della famiglia nei governi di Helmut Kohl, direttore generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (l'agenzia dell'ONU che si occupa del rispetto della giustizia sociale e dei diritti umani nel lavoro) ed ora presidente dell'ong Care Germania, attiva in 70 Paesi del mondo.

Al dibattito ha partecipato un pubblico composto da numerosi giovani, molto attenti ai temi delle politiche e della cooperazione internazionale, come ha dimostrato la loro presenza vivace in quella parte dello stand in cui il Mcl ha ospitato il Cefa Ong - che trae la sua origine dall'esperienza delle cooperative agricole del Mcl di Bologna e di cui il Mcl sostiene l'opera affinché i Paesi dell'area balcanica e Mediterranea possano al meglio integrarsi con le politiche europee, anche attraverso specifici progetti di formazione e di autorealizzazione, in questo attivando proprio la “società civile” locale -.



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)**

DIVISIONE
EffeQ
SOLUZIONI FISCALI AVANZATE

via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

ZUCCHETTI
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

www.zucchetti.it

Anche il Mcl è presente alla Festa dei Popoli

Il logo e i colori Mcl hanno messo piede alla Festa dei Popoli, un tradizionale appuntamento, ormai giunto alla sua 16ª edizione. L'evento, ideato come incontro festoso tra persone di diverse etnie, con culture e origini profondamente differenti tra loro, ha come intento quello di ribadire l'universalità della fede cristiana.

Quest'anno la festa dei Popoli si è svolta a Roma il 20 maggio, in piazza San Giovanni, dove tra gli altri era presente anche un punto di incontro organizzato dalla comunità ucraina di Roma, con la quale il Mcl ha da tempo intessuto rapporti di amicizia e di scambio culturale.

Il progetto del Cefa per il volontariato internazionale

Una latteria-caseificio per la Tanzania

Marco Benassi (*)

Dal 22 gennaio al 1° febbraio scorsi, una delegazione del Cefa - accompagnata dai massimi rappresentanti della Granarolo SpA, di Hera Bologna, e di Best Western Italia, insieme ad alcuni Sindaci e amministratori locali del bolognese - si è recata in Tanzania, in occasione dell'inaugurazione della latteria-caseificio Njombe milk factory per partecipare alle manifestazioni indette per la consegna dell'acquedotto e dell'impianto idroelettrico al villaggio di Bomalang'ombe.

La Njombe milk factory è l'elemento centrale del progetto "Produzione e commercializzazione del latte a Njombe", ideato e sviluppato dal Cefa - il seme della solidarietà - Onlus, organismo di riferimento del Movimento Cristiano Lavoratori, con il finanziamento del Ministero degli Affari Esteri e di Granarolo SpA, in collaborazione con alcuni comuni del bolognese (Sasso Marconi, S. Lazzaro di Savena), Confcooperative Emilia Romagna, il Premio Vallesina e numerosi altri enti, pubblici e privati. All'inaugurazione, avvenuta il 26 gennaio a Njombe, erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e dell'Allevamento della Tanzania, On. Anthony M. Diallo, numerose autorità locali e un delegato dell'ambasciata italiana.

Con il completamento della latteria-caseificio si è conclusa la prima parte del progetto che, nel corso degli anni, ha visto l'intrecciarsi di opere edili e installazione di apparecchiature (gruppo pastorizzatore, generatore di vapore, imbustatrice, vasche refrigerate, celle frigorifere, apparecchiature per un laboratorio, ecc.) con un'intensa attività di risanamento del patrimonio bovino locale, per debellare le malattie trasmissibili, quali la tubercolosi e la brucellosi.



Ora l'attenzione si sposta sul consolidamento della struttura gestionale, amministrativa e commerciale dell'azienda caseificio e sull'avvio di un'ampia attività di sensibilizzazione e formazione al consumo del latte, che avrà effetti notevoli sul miglioramento della dieta alimentare di tutte le famiglie dell'area e la contemporanea crescita del reddito dei produttori.

Tra i molteplici obiettivi da raggiungere nei prossimi due anni, c'è il passaggio alla piena gestione diretta del progetto da parte del personale locale, completata, sul versante sociale, da una fornitura a tutte le scuole primarie di almeno una porzione di latte settimanale.



A regime, la "factory" impiegherà venti persone, raccogliendo la produzione di un migliaio di allevatori e arriverà a lavorare oltre 6.000 litri di latte al giorno. Oggi ne vengono lavorati 1.400, trasformati, oltre che in latte pastorizzato, in yogurt e formaggi. Con il consolidamento di questa struttura si costituisce di fatto una "filiera del latte" destinata a migliorare molto l'economia locale, tutta basata su agricoltura e allevamento praticati a livello familiare. Al termine la popolazione beneficiaria sarà di circa 400mila persone, tra le quali 100mila bambini. In pratica, il raggiungimento dell'autosostenibilità completa che, da sempre, il Cefa persegue per tutti i progetti.

Il latte pastorizzato, cibo altamente nutritivo, è molto importante nella dieta, soprattutto in quella dei bambini: finora, escluso quello in polvere, è stato invece quasi assente dall'alimentazione locale, essendo importato da Paesi lontani e con costi elevati che ne hanno fatto un alimento per pochissimi ricchi.

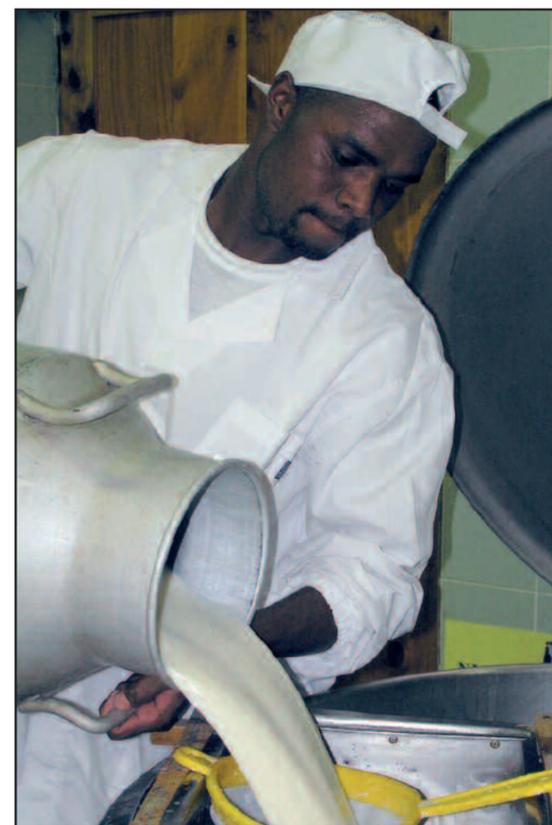
Per dare un corretto impulso al consumo del latte, a Njombe il Cefa ha avviato uno specifico programma denominato "Un bicchiere di latte per la vita". A partire dal 1° febbraio, c'è l'impegno a sostenere una fornitura settimanale di latte a 50 scuole primarie del distretto, per un totale di 24.000 bambini. Con questo programma, ogni bambino avrà la possibilità di bere almeno un bicchiere di latte alla settimana. Il costo della fornitura è stato calcolato in 180 euro all'anno per ogni classe: una cifra relativamente bassa, sostenuta interamente dall'Italia, per la quale chiediamo l'aiuto di tutti.

Il resto del nostro viaggio è stato dedicato all'incontro con la popolazione di Bomalang'ombe e alla "consegna" dell'acquedotto e dell'impianto idroe-

lettrico alle associazioni e alle aziende locali che si sono costituite per garantire la sostenibilità e la durabilità degli interventi. La nascita di queste realtà, espressione diretta della società civile tanzana, aggiunge ulteriore qualità ai risultati tecnici ottenuti. E a sottolineare quanto questi interventi rispondessero a bisogni primari della gente, anche in questa occasione la partecipazione di autorità e popolazione alla manifestazione è stata ampia.

I risultati del progetto, a livello socio-sanitario e per le nuove opportunità di lavoro create, sono diventati i punti di forza dello sviluppo complessivo registrato nell'intera area. Gli impianti permettono di distribuire acqua potabile al villaggio, i cui abitanti possono attingerla da 60 fontane. Cosa possa significare l'acqua potabile costantemente presente e raggiungibile in pochi minuti o il passaggio abitativo dalla capanna alla casa in muratura, come obbligatoriamente previsto dalla legge tanzana a chi fa richiesta d'allacciamento alla rete elettrica, non è facilmente immaginabile se non si vive direttamente questa esperienza. Ma basti pensare ai nuovi indici di vivibilità, che hanno fatto 'crescere' Boma dai 2.500 abitanti residenti all'epoca del primo arrivo del Cefa fino agli attuali 13.000, per comprendere quanto positivo sia stato l'impatto di questo progetto.

E' con interventi come questi che si argina il fenomeno dell'emigrazione dalle zone rurali alle periferie malsane delle grandi metropoli. Una pratica dif-



fusissima in tutta l'Africa, che in cittadine come Bomalang'ombe e Njombe trova oggi molto di più di una speranza per giungere in tempi brevi ad una possibile soluzione, soprattutto per i giovani che qui hanno la possibilità di guardare con ottimismo al proprio futuro.

(*) Direttore Cefa e Cons. Nazionale MCL

info@cefaonlus.it, sito www.cefaonlus.it

Sarkozy è Presidente della Francia

Parigi, 6 maggio – Nicolas Sarkozy è a grande maggioranza il nuovo Presidente della Francia.

La sua difesa appassionata dell'identità francese, accompagnata ad una marcata personalità, sui cui ha puntato molto, ha fatto breccia nell'elettorato d'oltralpe.

Sarkozy si è accorto che la gente chiede chiarezza, un programma realista e l'ambizione di proiettare il Paese verso il futuro. E' anche la vittoria dell'innovazione sulla conservazione. Ha puntato su un tema forte: il valore del lavoro e, anche con ricette impopolari, ha proposto una riforma delle pensioni guardando ai giovani; ha detto che la scuola deve tornare al principio della meritocrazia, e ha puntato il dito contro il '68, come primo passo contro la deresponsabilizzazione della società francese. Ha fatto passare il concetto che la sicurezza non è un tema "di destra" ma un diritto di tutti e, soprattutto, dei più deboli che alla criminalità sono i più esposti.

Equilibrato e rassicurante, ha rappresentato una Francia moderata e tendenzialmente cattolica.

Cristiano da sempre (è aderente al PPE, ed è anche uno dei vicepresidenti dell'Internazionale Democratica Cristiana), in campagna elettorale ha più volte reso omaggio a Giovanni Paolo II, citandolo nei suoi discorsi come un eroe.

Rivendicando con orgoglio le radici cattoliche della Francia, si è richiamato alla tradizione cristiana dell'Europa.

In pratica, ha rappresentato un modello diametralmente opposto a quello di Ségolène Royal. Un modello che i francesi hanno apprezzato e votato.

SPAGNA: SCHIAFFO A ZAPATERO, AGLI ALTARI 498 MARTIRI DELLA GUERRA CIVILE

Madrid, 27 aprile – La Chiesa spagnola ha annunciato la beatificazione di 498 martiri delle persecuzioni religiose degli anni Trenta.

Secondo la stampa filogovernativa è uno schiaffo a Zapatero da parte della Conferenza Episcopale Spagnola. Secondo il quotidiano ABC è solo una grande manifestazione di popolo, una tappa importante di un iter iniziato a febbraio scorso, e destinato a continuare per gettare luce su una delle stragi più sanguinarie (e ignobili) del Novecento. La cerimonia di svolgerà in Vaticano, nell'ottobre prossimo, e sarà anche l'occasione per riaffermare quel che resta dell'identità cristiana della Spagna, con una cerimonia di massa in piazza San Pietro. La Chiesa spagnola non vuole essere scambiata per un Partito, e si oppone alla aggressiva politica anticattolica dell'attuale premier con le armi di sempre: la resistenza morale e culturale, armata solo di parole e gesti non violenti. I nuovi beati sono uomini e donne che, per la loro fede in Cristo, furono perseguitati e uccisi durante gli anni Trenta: il loro martirio ebbe origine nel clima anticlericale che si respirava in tutto il Paese.

IL MCL GERMANIA A CONGRESSO UNA RISORSA PROGETTUALE PER LA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO: "LE NOSTRE RADICI"

A Königswinter, con l'elezione della signora Maria Venera Fontanazza Russo a presidente del Mcl di Germania, si è chiuso sabato 26 maggio il Congresso del Movimento Cristiano Lavoratori.

Nella sala del centro Azk dei lavoratori della Cdu, oltre cento delegati provenienti da diverse città tedesche si sono riuniti per affrontare, con la guida di Piergiorgio Sciacqua delegato dal Mcl ad assumere la presidenza dell'Assemblea, le nuove linee programmatiche del Movimento, che anche là vive una forte fase di rilancio ed espansione.

I lavori si sono sviluppati attorno alla relazione del Segretario generale del Mcl Tonino Inchingoli – nella qualità di Commissario uscente – il quale ha evidenziato molti aspetti delle problema-

tiche che coinvolgono gli oltre 700mila italiani in Germania.

Inchingoli ha centrato sul lavoro, la formazione e la testimonianza ecclesiale, la cornice generale, ma è stato con il dibattito che si è potuto meglio sottolineare alcune proposte operative che sono state approvate nella mozione, e che fanno del lavoro la "chiave essenziale" di un percorso che deve ricondurre alla riscoperta "delle nostre radici cristiane".

Molte personalità hanno portato il loro saluto e, tra queste, il Console Generale d'Italia a Colonia, il dottor Bernardino Mancini, il quale, oltre a ringraziare il Mcl e il Patronato Sias per la collaborazione, ha auspicato una rapida soluzione per le problematiche che interessano i nostri lavoratori in Germania.

Un intervento particolarmente interessante è stato quello del Presidente Nazionale della K.a.b., Georg Hupfauer, il quale ha richiamato la cooperazione con il Mcl italiano e, nell'auspicare una più stretta collaborazione, ha detto che "il mondo del lavoro, della coesione sociale e della giustizia in Europa hanno bisogno di più attenzione per i lavoratori". Anche il Presidente della Cdu di Bonn, Alex Voss, ha messo in evidenza la condivisione dei valori di solidarietà e di sussidiarietà su cui poggia il Mcl ed ha chiesto più collaborazione con i gruppi dei lavoratori della Cdu.

Il vicedirettore del Patronato Sias, Alfonso Luzzi, e la responsabile dell'ufficio Sias di Bonn, Grazia Bruno, hanno relazionato su temi specifici del lavoro, e così hanno fatto anche Roswitha Gottbehut - Segretaria Generale di E.z.a. - e Josè Povedano - presidente del Centro Sociale spagnolo in Germania.

I numerosi giovani presenti - coordinati da Emanuele Malvolti, del gruppo giovani Mcl nazionale - hanno presentato una mozione sul diritto allo studio in Germania e hanno chiesto al Mcl di intensificare ed allargare le esperienze formative.

Questo il nuovo Consiglio di Presidenza, eletto dal Congresso, al termine del dibattito: presidente Maria Venera Fontanazza; vicepresidenti Antonio Morreale, Salvatore Russo e Antonio Vezzari; Segretario Giovanni Generale; Ammini-

stratore Ileana Werner e Componente il Consiglio Nicola Cedola.

COSTALLI: GOVERNO IMMOBILE SU PENSIONI E AMMORTIZZATORI SOCIALI

Marzo 2007 – "E' preoccupante l'immobilismo del Governo su pensioni e ammortizzatori sociali, un immobilismo dovuto all'assenza di una linea strategica unitaria": è questo, in sintesi il pensiero di Carlo Costalli, Presidente del Mcl. "Assistiamo a troppe dichiarazioni alla stampa da parte di singoli ministri, subito contraddette da altri membri del Governo, mentre ci siamo dimenticati che il memorandum firmato con le organizzazioni sindacali, fissava al 15 marzo la fine delle trattative", ha continuato Costalli.

"Sui coefficienti il Governo deve dire una parola chiara: le pensioni dei giovani si salvaguardano rivedendo verso l'altro i coefficienti, mentre l'innalzamento dell'età pensionabile va considerato un percorso obbligato, in linea con gli altri Paesi Europei e in considerazione dell'allungamento delle speranze di vita. Vanno premiati inoltre coloro che sono disponibili a ritardare l'età massima di pensionamento".

"Una posizione più coraggiosa il Governo deve averla anche sulla riforma degli ammortizzatori sociali a cui non può riservare solo spiccioli", ha concluso Costalli.

NIGI ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLO SNALS

Roma, 7 maggio – Marco Paolo Nigi è stato eletto Segretario Generale vicario, dagli oltre mille delegati al X° Congresso nazionale dello Snals, il Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola.

Nigi, che è anche Segretario Generale della Confal e da sempre un attento amico del Mcl, ha fin da subito ribadito le priorità del sindacato, tra le quali emerge il rinnovo del contratto di lavoro della scuola e la stabilizzazione di tutto il personale precario della scuola, dell'università, della ricerca e dell'alta formazione.

Le altre urgenze indicate dal neo-segretario generale del più grande sindacato autonomo della scuola, sono connesse al "progetto di una riforma del settore globale e articolata, incentrata sulla valorizzazione professionale ed economica del personale". Inoltre Nigi ha messo in evidenza la necessità di "risorse aggiuntive che vadano oltre il mero e parziale recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni; investimenti per la formazione iniziale e in corso di servizio".

Nell'occasione Nigi ha anche chiesto al Governo "di rispettare l'intesa siglata con i sindacati il 6 aprile e di avviare immediatamente i negoziati per il rinnovo contrattuale dell'intero settore della conoscenza".

A lui vanno i nostri più cari auguri.

E fu così che anche Robertino è convolato a giuste nozze...

Il 28 aprile scorso, nella bella cornice della città di Sorrento, Roberto Massini, della Segreteria Mcl, si è unito in matrimonio con la signorina Ivana Gargiulo.

Ai neo-sposi gli auguri di tutto il Movimento.



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

**NEL SEGNO DEI VALORI
LA NOSTRA SPERANZA**

La tua adesione al MCL

Anno 2007

Se ancora non hai dato
la tua adesione cosa aspetti a farlo?
La campagna del tesseramento
è prorogata
sino al 31 luglio 2007

www.mcl.it

**TRAGUARDI
SOCIALI** Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori

Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Luigi Bencetti

Comitato di Redazione:
Giuseppe Martino
Antonio Di Matteo
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Noè Ghidoni
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/77077665
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

Progetto grafico e impaginazione:
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI
www.pardiniapostolimaggi.it

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: giugno 2007

Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



NOI PER TE AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED • DSU • ICI
ISE • ISEE • ISEU
UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **DSU** (Dichiarazione Sostitutiva Unica) • **ISE** • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **ICI** (Imposta Comunale Immobili) • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53
E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it



IL TFR E LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE COS'È E COME ORIENTARSI

VIENI IN AGENZIA PER SAPERNE DI PIÙ E AVERE UNA CONSULENZA GRATUITA

Banca di Credito Cooperativo di Roma
Presidenza e Direzione Generale:
Via Sardegna, 129 - 00187 Roma
Tel. 06.52861 - fax 06.52863305
www.bccroma.it





MANIFESTO PER L'IDENTITÀ POPOLARE

Agli amministratori locali



In Italia – come già avvenuto in altre nazioni europee – sta avanzando, prepotentemente, la prospettiva di una società secolarizzata, egemonizzata da una cultura relativistica che non solo pretende di espellere la dimensione religiosa da ogni ambito civile, ma attacca addirittura i più elementari principi del diritto naturale, radicati nella natura stessa dell'essere umano e riguardanti la vita, la famiglia, l'organizzazione sociale.

Il richiamo al principio della laicità dello Stato, operato e proposto in maniera distorta e strumentale, sta portando alla negazione proprio di uno dei capisaldi di tale principio: la difesa e tutela dell'identità di un popolo, delle proprie radici, della propria storia, componenti da cui lo Stato trae origine e fondamento.

Si tratta di una cultura chiaramente antagonista rispetto all'identità popolare e cristiana della nostra tradizione e della nostra gente.

Antagonista nel senso più profondo, in quanto finisce, semplicemente, col distruggere la nostra identità. Certo, non distruggerla con le persecuzioni cruente, ma con l'imposizione, graduale, ma non per questo meno sistematica e "violenta", di un'egemonia culturale, che recide totalmente le radici cristiane della nostra civiltà operando, attraverso potenti campagne massmediatiche, interventi legislativi e modelli comportamentali imposti e legalizzati, il rovesciamento dei valori.

A fronte di questa prospettiva, i laici cattolici ed anche molti tra coloro che non condividono o non praticano la fede cattolica sentono la necessità di tornare a ribadire l'identità popolare dell'Italia. Un'identità che, anche sotto l'azione di una dilagante secolarizzazione, resta fortemente ancorata alle proprie radici cristiane.

È ora che i laici italiani si assumano appieno quella che è una loro specifica responsabilità, dando vita ad una forte ed ampia mobilitazione dal basso in riaffermazione della propria complessiva identità culturale ed in difesa dei suoi valori.

Promuovere, oggi, la difesa dei valori non negoziabili vuol dire dare una significativa battuta di arresto alla secolarizzazione più arrogante; vuol dire rinsaldare i più importanti valori del nostro tempo, come i diritti dell'uomo, la libertà religiosa, la democrazia, la conoscenza scientifica e lo sviluppo tecnologico reinnestandoli nella loro naturale dimensione, laica ancor prima che religiosa, di rispetto della vita e della centralità della persona umana.

Enorme è la responsabilità che grava sulle spalle dei laici italiani, soprattutto quelli più impegnati nelle istituzioni e nella politica intesa come promozione del bene comune. Per questo ci rivolgiamo, innanzitutto agli amministratori locali che sono, istituzionalmente e sostanzialmente, i più vicini ai bisogni, alle aspirazioni, alle speranze, ai sentimenti profondi della gente.

Al di là delle appartenenze di partito, il riferimento all'identità popolare italiana ed alle sue radici cristiane può essere il momento di avvio di una grande iniziativa unitaria che partendo proprio dagli amministratori locali, cioè da coloro che vivono la politica come un impegno quotidiano tra la gente e per la gente, miri a difendere questa identità nelle loro città, nei loro paesi, nelle loro comunità, nelle assemblee e nelle istituzioni.

È fondamentale che, proprio a livello di comunità locali, maturi un forte impegno a difesa dei valori non negoziabili. Questo, non solo perché grande e forte è la tradizione del popolarismo nelle autonomie locali, ma anche perché numerose competenze delle amministrazioni locali possono incidere direttamente sulla difesa dei valori fondamentali quali la libertà di educazione o la promozione della famiglia.

A questi operatori della politica, a prescindere dalla loro militanza nell'uno o nell'altro partito, chiediamo di aderire al:

Manifesto per l'identità popolare

Occorre destarsi e coordinarsi al fine di riaffermare, promuovere e difendere in tutte le sedi e le assemblee, politiche ed istituzionali, i valori non negoziabili che sono alla base della nostra identità popolare e della dottrina sociale della Chiesa:

- **il rispetto della vita umana in tutte le sue fasi dal concepimento alla morte naturale;**
- **la difesa e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio;**
- **la centralità della persona nel pieno rispetto della sua libertà e della sua dignità;**
- **la libertà di educazione;**
- **la solidarietà intesa come attenzione verso i più deboli a salvaguardia di un giusto sviluppo economico e sociale;**
- **la difesa e la promozione dell'autonomia dei corpi intermedi, delle comunità locali e delle loro tradizioni, per la realizzazione di uno Stato delle autonomie;**
- **la democrazia economica intesa come affermazione del primato della persona sui rapporti di produzione, per valorizzare il lavoro non meno del profitto;**
- **la democrazia politica intesa come partecipazione non estemporanea o spontaneistica ma permanente, attraverso strutture politico-organizzative capaci di farsi strumento di educazione civile, promozione culturale e sociale in un rapporto costruttivo tra cittadini ed istituzioni;**
- **il principio di sussidiarietà in senso verticale ed orizzontale come principio ordinatore della società, affinché i cittadini possano trovare risposte nei livelli di governo a loro più vicini e venga valorizzato il contributo dei cittadini stessi e dei corpi intermedi alla vita della comunità.**
- **l'uguaglianza e la giustizia sociale assunte come criterio di base per quanto riguarda le condizioni di parità e lo sviluppo della vita sociale ed economica.**

Per Informazioni e Adesioni consulta il sito:

www.europapopolare.eu